

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

28 Feb 2019

Ance/2. Buia: la macchina pubblica non va, subito una commissione anti-burocrazia

Mauro Salerno

Il livello di sopportazione della burocrazia tra i costruttori deve aver raggiunto il livello di allarme massimo se il presidente dell'Ance Gabriele Buia, nel corso della presentazione di dati ancora allarmanti sull'andamento degli investimenti in edilizia (tutti i dettagli in questo servizio), arriva a chiedere al Governo come prima cosa una «commissione costituente» per disboscare finalmente la giungla di parere e autorizzazioni necessarie per far partire investimenti privati e pubblici.

«Abbiamo bisogno di semplificazione: subito - attacca Buia - . Chiediamo al governo di nominare una "commissione costituente" formata da esperti di altro profilo morale e professionale, con il compito di velocizzare i processi di decisione e di spesa pubblica, evitare le duplicazioni, disboscare la giungla di pareri, anche nel campo privato, in modo da impegnare le risorse in tempi rapidi». Non si tratta certo di una richiesta semplice. O rapida da realizzare. A suo modo è una sorta di nuova riforma della pubblica amministrazione. Ma tant'è. La rabbia accumulata dagli imprenditori fiaccati da 11 anni di crisi è tale che ormai non si nasconde più l'intenzione di sperimentare forme di protesta e mobilitazione, non proprio usuali tra gli industriali. Buia, per esempio, si dice pronto ad appoggiare la mobilitazione dei sindacati edili in programma per il 15 marzo. E altre iniziative, «per denunciare il degrado» di infrastrutture, edifici, e spazi pubblici sono già in rampa di lancio.

No a salvataggi pubblici per i big

I costruttori hanno ricordato ieri che durante la crisi sono rimasti sul terreno «seicentomila lavoratori e 120mila imprese». Il governo, dice Buia, «se ne è accorto ora che sono cominciati a cadere anche i big» come Astaldi, Condotte o Cmc. All'Ance non nascondono di guardare con diffidenza alle manovre di salvataggio che prevedono l'intervento della mano pubblica, come si sta pensando di fare chiamando in causa Cdp in un'operazione di sistema per il settore. «Non tolleremo - attacca Buia - un nuovo guazzabuglio nato dall'intervento pubblico, non vogliamo una Iri 2. Non permetteremo che si massacri l'intera filiera delle costruzioni a vantaggio di pochi». Il timore, continua ancora Buia, è che «sia solo una strategia per pagare i fornitori al minimo di quanto dovrebbero incassare. Creando bad company dove far confluire i debiti e facendo passare di mano solo gli asset più pregiati. Tutti sono capaci di pulirsi i bilanci così. Ma sarebbe una beffa insopportabile per le imprese che in questi anni hanno fatto sforzi enormi per restare solvibili». Nessuna preclusione, invece «a fusioni tra privati o interventi comunque a condizioni di mercato».

Sì a un fondo di garanzia per i debiti delle Pmi

Molte imprese di costruzione, medie e piccole - spiega l'Ance - sono alle prese con crediti incagliati, tecnicamente Otp, cioè rate non pagate con ritardo superiore a 90 giorni. «Non sono ancora Npl - spiega il vice-presidente Rudy Girardi - ma le banche tendono comunque a cedere a fondi terzi questi crediti incagliati piuttosto che rinegoziare un piano di ristrutturazione con le

imprese, e questo rischia di anticipare la crisi dell'impresa, che invece con un piccolo sforzo si potrebbe evitare». L'Ance propone allora la costituzione di un fondo di garanzia per le imprese di costruzione, «basterebbero poche decine di milioni di euro»: «Con un fondo di garanzia - spiega il presidente Gabriele Buia - le banche sarebbero più disponibili a rinegoziare il debito insieme a un piano di rilancio dell'impresa, piuttosto che a dismettere il credito a valore fortemente svalutato». «Quando parliamo di ristrutturazione - spiega Girardi - intendiamo solo dilazione temporale delle rate di rimborso».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved